

BERGAMINI (FORZA ITALIA) «Convinti del sì, magari loro cambiano idea»

«È una triste abitudine italiana rimettere in discussione tutto ciò che è stato deciso dai governi precedenti. Noi di Forza Italia non lo faremo e mi sorprende che il Movimento Cinque Stelle prenda un tic della vecchia politica». Che a Roma venga o meno alla luce un governo a maggioranza centrodestra-M5S, la deputata azzurra Deborah Bergamini, viareggina, ha una certezza: «Forza Italia è e resta a favore della nuova pista di Peretola e delle grandi opere di cui la Toscana ha bisogno». Ma aggiunge: «I Cinque Stelle hanno dimostrato di avere ricette politiche molto... fluide: erano per uscire dall'Europa e ora non lo sono più, ad esempio. Confido che succederà una cosa simile sulle infrastrutture».

Stiamo all'oggi, onorevole Bergamini. Alfonso Bonafede, uomo molto vicino a Di Maio, dice che le grandi opere sono da rivedere, anche quelle già decise.

«Sulle infrastrutture la Toscana sconta un ritardo pesante rispetto ad altre regioni. Voglio essere molto chiara: senza il potenziamento di Peretola, la Darsena Europa a Livorno, il completamento della terza corsia autostradale e tutte le altre grandi opere, la nostra regione rischia di restare fuori dal radar dello sviluppo. Forse il M5S è ancora per la decrescita, poi vedremo se sarà felice oppure no, come io penso...».

Ma come farete a convivere se nascerà un governo sostenuto da Cinque Stelle e centrodestra?

«Mi permetto di dirle che sta un po' correndo rispetto allo scenario politico attuale. Questa legge elettorale ci ha riportato ad una logica proporzionale, che piaccia o non piaccia impone a forze politiche anche molto diverse tra loro di confrontarsi. È una nuova

grammatica politica rispetto agli anni del bipolarismo. Io non ci vedo nulla di male se avversari anche acerrimi si

parlano per il bene del Paese. Certo, a patto che siano messi da parte veti, tatticismi e dichiarazioni apodittiche come il "mai con Berlusconi" di Di Maio».

Insisto: come farà lei, a favore delle grandi opere, a votare un governo insieme a Bonafede?

«Ma che noi e i grillini abbiamo programmi molto diversi mi pare evidente. Tuttavia attenzione: loro hanno già cambiato posizione su altri temi, dall'Europa alla giustizia. Mi aspetto che questa fluidità continui davanti alla sfida di dare un governo al Paese. I palletti di Forza Italia sono quelli fissati da Berlusconi: no ad un governo basato sul giustizialismo, il populismo e il pauperismo».

Dire no alle grandi opere non è pauperista?

«Potrebbe diventarlo, perché bloccare le infrastrutture significa rinunciare a posti di lavoro e possibilità di svilup-

po».

Forse c'è anche un problema di consenso: i sindaci eletti nella Piana sono tutti contro Peretola.

«Vero. Bisogna sempre ascoltare le popolazioni che vengono toccate dalle grandi opere. Però non dimentichiamo che sull'Alta Velocità, fatta quando al governo c'era il centrodestra, ci furono grandi resistenze e oggi credo sia difficile trovare qualcuno che ne neghi l'utilità. Lo stesso vale per Peretola: posso capire i timori di oggi, ma bisogna sapere vedere i benefici che il potenziamento porterà domani».

Ma queste cose le ha dette anche al suo compagno di partito Giorgio Silli, contrario alla nuova pista?

«Certo. Lui ha la sua posizione da cittadino pratese. Io la rispetto, ma Forza Italia è da sempre per lo sviluppo infrastrutturale del nostro Paese».

Paolo Ceccarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I grillini hanno dimostrato di avere ricette politiche molto fluide, erano per uscire dall'Europa e ora non lo sono più



Insieme al governo? Non corriamo troppo, abbiamo programmi diversi, ma per il bene del Paese i veti si possono mettere da parte

